

10

ISTITUTO SALESIANO BOLOGNA



Bologna, 12 Settembre 1953

Carissimi Confratelli,
ancora coll'animo addolorato comunico la morte
dell'indimenticabile confratello

Sac. Antonio Bertolini

di anni 71

avvenuta giovedì 14 Agosto, vigilia dell'Assunta, nelle
prime ore del giorno.

Già da parecchio tempo accusava qualche disturbo a cui non dava peso, anzi volutamente nascondeva per quell'innato riserbo che lo caratterizza fin dalla sua giovinezza.

Era nato a Pozzecco-Bertiolo, provincia di Udine, il 16 Novembre 1887 da Michele e da Rinaldi Antonia, quarto di nove figli.

La madre, di famiglia nobile per la Fede ed il delicato sentire, lo aveva educato al lavoro ed alla virtù generosa, come si usava in quelle regioni che erano state sempre l'ammirazione per la morale cristiana integralmente vissuta.

I tempi tristi di allora per la frenesia anticlericale, avevano reso encomiabile l'irriverenza e l'oltraggio al sacerdote. Lo zio Parroco, vittima del suo zelo apostolico e dei fatti politici, dopo persecuzione e prigionia, tornando fra l'esultanza di tutti col suo popolo al proprio ministero, aveva influito decisamente sull'animo del giovane nipote seminarista di Udine e di Portogruaro. E mentre la madre commossa esclama: « Come si può desiderare un figlio Sacerdote? » egli risponde: « Vedrai, mamma, che sarò sacerdote e sempre mi rispetteranno, perchè il Signore cambierà le cose in meglio ».

Venne accettato a Valdocco per compiere il ginnasio e di lì passò al Noviziato di Foglizzo, facendovi la professione nel 1904.

Destinato dall'ubbidienza a Firenze, nel primo contatto con le difficoltà della nostra vita salesiana, data pure la sua giovane età, si lasciò prendere da sconforto: già pensava di tornarsene a casa, quando passò di là il venerabile D. Rua ed a lui comunicò la risoluzione adducendo come causa la grave malattia del padre. Il santo Superiore, guardandolo dolcemente nel profondo degli occhi col volto improntato a tanta bontà esclamò: « Tu sai che quanto dici non è vero! » Fu come un raggio di sole ed il Chierico, baciata la mano, usciva dal colloquio trasformato e continuò i suoi studi senza più alcun rimpianto di nostalgia materna.

A Valsalice terminò i corsi di filosofia e quelli di Teologia a Livorno, nel lavoro salesiano come assistente insegnante. Venne poi ordinato Sacerdote nel Santuario di Maria Ausiliatrice dal Cardinale di Torino Agostino Richelmy.

Dal 1915 al 1918 è militare con i quattro fratelli, guadagnandosi un encomio solenne per serietà e laboriosità nelle mansioni affidategli.

Col ritorno della pace lo troviamo a Vallecrosia, a Livorno. Nel 1924 è all'Oratorio di Ravenna, poi a Faenza, Brescia, Iseo. Varese lo ebbe sei anni Catechista. E nel 1940 incominciò la sua missione di Confessore per sei anni a Treviglio e dal 1946 a Bologna.

Quella sensibilità e timidezza ereditata dalla santa Mamma, lo accompagnò sempre lasciandolo in una semplicità così cara a tutti i confratelli che lo rendeva amabilissimo.

La sua vita salesiana sacerdotale si caratterizza nella guida delle coscienze. Sempre a disposizione di chi ne richiedesse l'opera, accoglieva tutti sorridente e generoso. I Confratelli ed i giovani lo amavano ed a lui affidavano le loro anime. Si può dire che l'opera sua era visibile, notandosene gli effetti nell'andamento della casa, poichè i giovani divenivano più attenti e decisi nell'adempimento del loro dovere. Il suo ministero era basato sulla formazione salesiana tradizionale e per questo era proficuo.

Per il nostro caro D. Bertolini la giornata era una continua preghiera. Lo si sentiva sussurrare giaculatorie anche mentre camminava per il cortile e i corridoi. Nelle sue frequenti e lunghe visite in Cappella pregava per i Confratelli al lavoro.

Fedelissimo al rendiconto, all'osservanza della povertà, sempre pieno di ossequio per i Superiori.

Il suo riserbo intimo, così delicato, che traspariva anche dal volto, forse è stato motivo dell'avvenuta improvvisa catastrofe; la degenza in clinica privata e poi in quella universitaria diveniva insopportabile perchè vi erano sole infermiere che si prestavano nelle

varie cure profilattiche della ormai cronica uremia che lo faceva soffrire. Più volte il Professore curante con amorevolezza lo esortava a sopportare con pazienza tale disagio morale ma egli non vedeva che il momento di tornare a casa coi suoi Confratelli.

Ed infatti risultando inutile ogni cura e delineandosi il collasso cardiaco circolatorio era ormai vicina la fine, così venne riportato in collegio dove visse ancora qualche giorno con piena rassegnazione alla volontà di Dio, assistito amorevolmente giorno e notte dai Confratelli.

Vennero chiamati i fratelli che egli rivide tanto volentieri.

All'alba del giorno 14, attorniato da noi e dai familiari spirava serenamente contemplando con amore l'Immagine della Madonna che era stata posta ai piedi del letto.

I funerali sono stati semplici, perchè quasi privi dell'elemento più gradito a un Salesiano: i giovani. Per loro aveva speso tutta la vita e non ebbe il conforto di rivederli e udirli ancora. Visse sempre umile, ed umile è stato l'estremo istante.

Egli ha lasciato un vero rimpianto di sé e dell'opera sua.

Lo raccomando alle preghiere di tutti affinchè, se ancora è necessario, sia abbreviato il tempo del Purgatorio e venga accolto in Cielo.

Il Signore ci conceda come grazia grandissima santi confessori che, con la loro guida illuminata e salesiana, portino alla santità cristiana le nostre comunità.

Pregate pure per questa casa e per chi si professa in D. Bosco santo

Sac. AUGUSTO ROSSI
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Antonio Bertolini, nato a Pozzecco-Bertiolo (Udine) il 16-XI-1887, morto a Bologna il 14-VIII-1958.

SIG. DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO

VILLA MOGLIA